

ROMANZO | «Noi», ambientato nel 1943 e nel 1963, nel 1980 e nel 2025

Veltroni e le quattro Italie

Quattro epoche, quattro giovani personaggi e storie, quattro parti per descrivere quattro Italie tra il 1943 e il 2025: sono le circa 400 pagine del nuovo romanzo di Walter Veltroni, «Noi», ambientato tra il passato e il futuro, evitando di parlare del presente, e che Rizzoli manda in libreria questa settimana.

L'autore, che ha raccontato di averlo scritto in gran parte di getto dopo le sue dimissioni dalla segreteria del Pd, lo ha definito «un romanzo politico, per il suo forte significato etico» mosso dai valori e i sentimenti dai quali Veltroni ha sempre detto di farsi guidare.

Ufficialmente lo presenterà lui stesso, pubblicamente, giovedì 27 agosto a San Gimignano (Siena), dove si svolge la seconda parte di «Noi», quella ambientata nel 1963, l'anno della morte di Papa Giovanni XXIII, dell'assassinio di John Kennedy e anche del primo governo di cen-

tro sinistra.

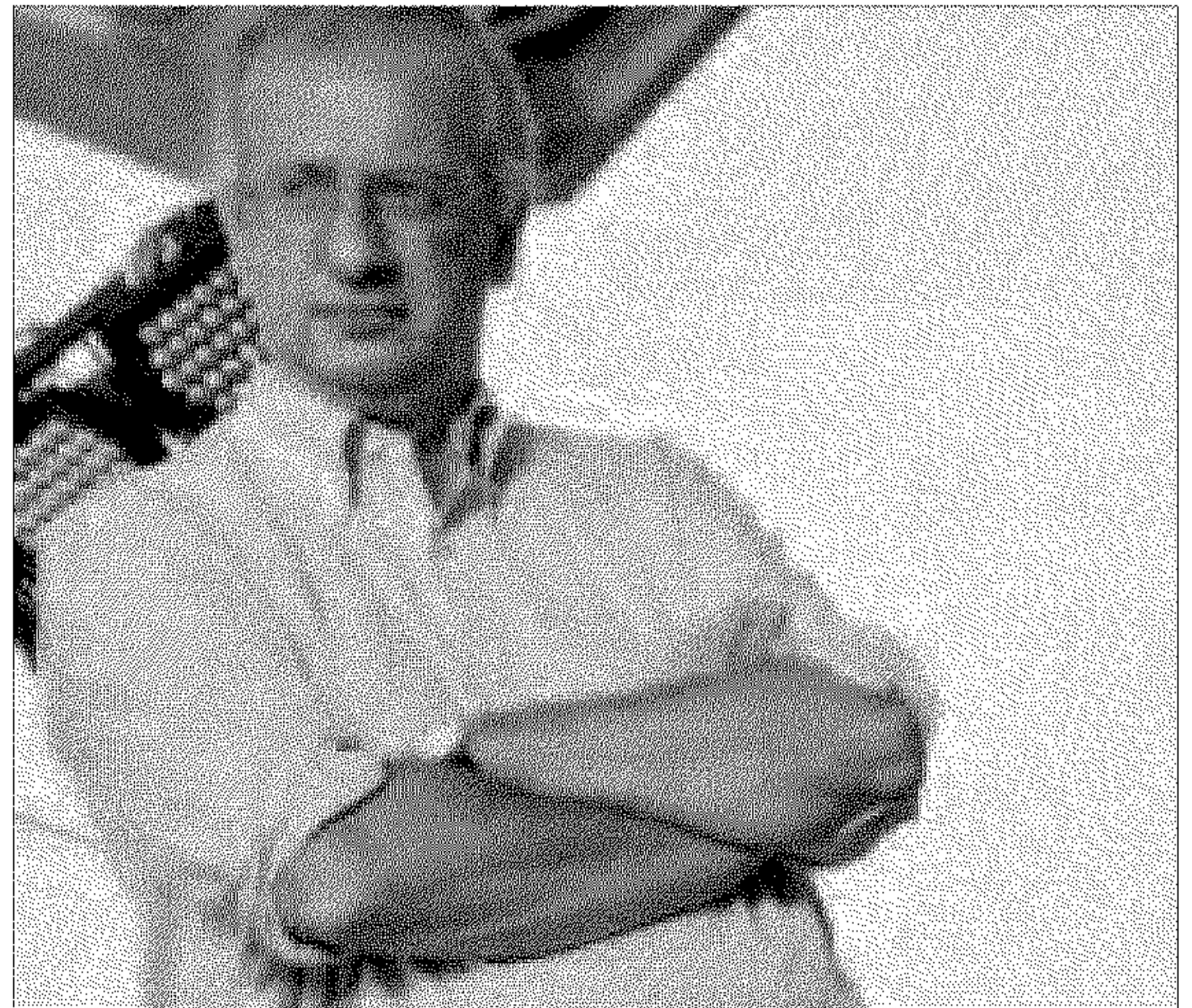
Da sempre convinto che l'esistenza di ogni individuo acquisti senso vero solo nel rapporto con gli altri, nel sentirsi parte della società, protagonisti delle quattro parti sono quattro bambini appena adolescenti, quattro diverse generazioni della stessa famiglia, le cui vite vengono influenzate dalla storia, dal vivere le vicende del loro tempo. E naturalmente, specie per il secondo, il tredicenne Andrea (che ha poco più degli anni che aveva Veltroni nel 1963), che attraversa in un Maggiolino decappottabile l'Italia del boom, sembrerebbe più forte la presenza di elementi autobiografici.

Segni della storia della sua famiglia ce ne sono però vari, a cominciare da quel 1943 scelto per la prima parte, ambientata a Roma nell'anno in cui il nonno di Walter venne denunciato da un negoziante e portato dalle SS a Via Tasso. Certo è anche

l'anno della deportazione nazista degli ebrei romani dal ghetto, dello sconvolgimento segnato dal 25 luglio e poi dell'8 settembre, e del bombardamento raccontato dal quattordicenne Giovanni di San Lorenzo, che è l'apertura del romanzo (stesso quartiere dove inizia anche «La storia» di Elsa Morante, che ricordiamo non a caso con le vicende di Nino e del piccolo Usepe).

La terza parte invece ci porta con l'undicenne Luca nel 1980, anno esemplare di scandali e misteri, dal calcioscommesse all'aereo caduto a Ustica, dalla strage alla stazione di Bologna all'assassinio di Walter Tobagi, oltre che della morte di John Lennon e il terremoto in Irpinia. Un quadro a presagire, in fondo, la crisi istituzionale della prima repubblica da lì a 10 anni.

Ma la grande attesa è per la giovane Nina della quarta parte, visto che Veltroni ha deciso di



«Noi» è per Veltroni un romanzo politico dal forte significato etico

non soffermarsi sul presente, temendo anche letture strumentali, e guarda invece al 2025, provando a figurarsi come sarà il nostro Paese, la politica, tra 15 anni, a quale velocità si svolgerà la vita di tutti, col rischio di perdere la memoria, di non avere il tempo per riflettere. Un impianto molto più ambizioso

so e metaforico, con questo sguardo sulla nostra storia e riflessione sulla nostra identità, dei suoi due libri di narrativa precedenti, «Senza Patricio» del 2004 (cinque racconti, 70 mila copie vendute) e «La scoperta dell'alba» del 2006 (romanzo che ha raggiunto le 300 mila copie ed è tradotto in sette lingue).

